

● TERZO DECRETO IN ARRIVO PER RILANCIARE L'ECONOMIA DEL PAESE

Emergenza virus, il Governo pensa ad aiuti a fondo perduto

Nel settore agricolo gli indennizzi dovrebbero rivolgersi ai settori più in crisi, come agriturismo, zootecnia da latte, florovivaismo e vitivinicoltura. Per i risarcimenti sarà importante poter dimostrare i danni subiti



Dopo il decreto Cura Italia, convertito in legge lo scorso 24 aprile e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 110, e il decreto Liquidità, entrambi contenenti misure di varia natura per il sostegno economico delle imprese agricole colpite dall'emergenza coronavirus, il Governo ha lavorato alla stesura di un terzo decreto legge, con una **dotazione finanziaria annunciata di 55 miliardi di euro** che dovrebbe essere pubblicato entro la prima metà del corrente mese di maggio.

C'è attesa da parte degli operatori economici per scoprire quali sono gli aiuti pubblici che saranno messi a disposizione e una certa fiducia che questa volta le misure attivate muoveranno un maggior volume di risorse a favore del sistema delle imprese.

Non a caso, la dotazione finanziaria complessiva per il cosiddetto «decreto aprile», è più del doppio rispetto al precedente decreto Cura Italia: 55 miliardi di euro a fronte di 25 stanziamenti con il provvedimento di metà marzo scorso.

Quali saranno le misure specifiche per il settore agricolo contenute nel terzo intervento di sostegno all'economia del Governo?

Il problema manodopera

Una prima bozza, molto provvisoria, è stata diffusa dal Ministero dell'economia e finanze il 30 aprile scorso e contiene solo un'operazione applicabile direttamente al settore primario. Si tratta dell'incentivo al lavoro agricolo.

In pratica, in relazione all'emergenza epidemologica **i percettori di ammortizzatori sociali, limitatamente al periodo di sospensione a zero ore della prestazione lavorativa, di Naspi (indennità mensile di disoccupazione per lavoratori subordinati) e Dis-coll (indennità mensile di disoccupazione per collaboratori), nonché di reddito di cittadinanza possono stipulare con i datori di lavoro del settore agricolo contratti a termine non superiori a 30 giorni, rinnovabili per ulteriori 30 giorni, senza subire la perdita o la riduzione dei benefici previsti, nel limite di 2.000 euro per l'anno 2020. I compensi percepiti non rilevano ai fini dei requisiti reddituali.**

Si tratta di un intervento finalizzato a dare una risposta alla carenza di manodopera stagionale denunciata da

molte imprese agricole, in particolare da quelle impegnate in settori produttivi ad alto impiego di lavoro stagionale.

Aiuti ai settori più in crisi

Qualche prima anticipazione sulle misure di sostegno sulle quali si starebbe lavorando è stata fornita in più occasioni dal sottosegretario del Ministero delle politiche agricole, Giuseppe L'Abbate, sia attraverso comunicati stampa sia nel corso del suo intervento alla conferenza via web organizzata da Ismea lo scorso 30 aprile, che ha approfondito la materia del futuro della Pac alla luce dell'emergenza Covid-19.

L'impressione che si ricava dalle recenti prese di posizione è che questa volta il Ministero sta pensando a **interventi finalizzati a indennizzare i danni economici subiti dagli agricoltori attraverso l'erogazione di aiuti a fondo perduto.**

L'operazione sarà mirata e selettiva e interesserà i settori produttivi che hanno subito sostanziali perdite per effetto delle restrizioni introdotte negli ultimi mesi.

Sono stati menzionati specificata-

mente **agriturismo, zootecnia da latte, florovivaismo e vitivinicoltura.**

Il processo decisionale è in pieno svolgimento ed è importante in questa fase verificare quali sono le situazioni più critiche che si sono a oggi manifestate e quali difficoltà potrebbero intervenire in futuro, alla luce dell'impatto di media e lunga durata della situazione di natura eccezionale in corso.

Assume un'importanza notevole nella gestione degli interventi del «decreto aprile» l'attività di **attenta ricognizione degli effetti economici che ci sono stati e ci saranno nel corso dei prossimi mesi, in modo da dimostrare l'effettiva presenza di danni e richiedere i conseguenti risarcimenti.**

L'impressione che si ricava è il passaggio da interventi di ampia portata, non selettivi e finalizzati a ripristinare la liquidità, caratteristici della prima fase della crisi, a misure più mirate, tendenti a indennizzare i danni subiti tramite contributi a fondo perduto.

Queste sono le intenzioni che sembrano emergere dal dibattito politico in corso e tenendo conto delle dichiarazioni degli esponenti governativi.

Tra alcuni giorni si conosceranno le vere intenzioni e potranno così essere eseguite valutazioni accurate, onde verificare se le operazioni messe in campo sono davvero efficaci e in linea con le esigenze delle imprese.

Purtroppo l'esperienza delle ultime settimane ha dimostrato come le misure per la liquidità abbiano funzionato in maniera parziale e al di sotto delle aspettative degli operatori.

Si muove anche l'UE

Intanto, anche l'Unione europea ha imboccato la strada di interventi specifici, con un sostegno una tantum a fondo perduto a favore delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese della commercializzazione e della trasformazione colpite dall'emergenza in corso.

Il 30 aprile scorso è stata pubblicata una proposta di regolamento che aggiunge una nuova misura nell'ambito della politica di sviluppo rurale.

Si tratta della possibilità per gli Stati membri di erogare un **aiuto una tantum, fino a 5.000 euro per le imprese agricole e fino a 50.000 euro per quelle attive nella commercializzazione e nella trasformazione dei prodotti agricoli, da corrispondere entro la fine del corrente anno utilizzando la dotazione del bilancio 2021.** C.Di.

● PESANTI DANNI CAUSATI DA GELATE E PANDEMIA

L'ortofrutta in crisi chiede aiuto, ma l'UE è sorda

Una contrazione di volumi del 37% in tutta Europa: è questa la previsione produttiva per le **albicocche** (confronto 2020/2019) presentata nei giorni scorsi in una conferenza online organizzata da Europech.

Un calo ancora più significativo è atteso nel nostro Paese dove, a causa delle gelate verificatesi tra fine marzo e inizio aprile in particolare nelle aree del Nord, i volumi totali di albicocche sono stimati in circa 136.000 tonnellate, pari al 56% in meno rispetto alla scorsa campagna (-40% circa rispetto alla media 2014-2018).

Non si prospetta una campagna positiva neanche per le **ciliegie**, colpite dal maltempo dopo un inverno caldo che ha bruciato gli alberi già in fiore. Secondo le stime di Coldiretti Puglia, già sono andate distrutte più del 70% delle primizie delle ciliegie Bigarreau; più in generale, la raccolta delle ciliegie quest'anno per le primizie si preannuncia disastrosa.

Ancora più pesanti sono i cali attesi nella campagna delle drupacee, colpite in ampie zone della Romagna e in altri bacini produttivi del Nord e Sud del Paese.

Raffaele Drei, presidente di una delle più importanti strutture di trasformazione, Agrintesa di Faenza, non nasconde «tutta la preoccupazione per una situazione su cui pesano i cali della produzione frutticola e un più generale clima di incertezza sulle dinamiche del mercato».

Dal primo episodio del 24 marzo, le gelate si sono protratte fino al 16 aprile. «La vastità e l'intensità delle gelate di quest'anno - racconta ancora Drei - sono state senza precedenti. Una parte delle aziende sono coperte da polizze assicurative, ma ci sono state parecchie difficoltà, dal momento che alcune compagnie si sono rifiutate di riconoscere gli indennizzi e altre invece lo hanno fatto con plafond limitati».

I produttori hanno chiesto maggiore flessibilità dei programmi operativi delle Op senza impatti sulle risorse, ma le risposte sono state deludenti. Chiesto così un secondo pacchetto di misure

Inoltre la difficoltà negli spostamenti causata dall'emergenza coronavirus ha impedito a molti produttori di recarsi ai Caa per predisporre il necessario Piano assicurativo per poter stipulare la polizza. «Cosa che abbiamo rappresentato in una lettera inviata al Ministero - spiega Drei - per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità e successivamente il rifinanziamento della legge 102, nonché l'attivazione di tutte le misure a disposizione per le aziende agricole».

Filiera in difficoltà

I danni alla produzione avranno inevitabilmente ripercussioni pesanti su tutta la filiera: «Con un raccolto pari solo al 15-20% di quella che è la normale produzione delle drupacee - spiega il presidente di Agrintesa - le cooperative di lavorazione e trasformazione saranno costrette ad attivare la cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali, perché si prevede una riduzione di circa il 50% del lavoro».

Insomma, dopo l'*annus horribilis* della cimice asiatica, per l'ortofrutta italiana si prospetta una campagna assai difficile, che va a inserirsi nel quadro più generale dell'emergenza causata dalla diffusione del Covid-19.

Di fronte a uno scenario così critico,



Le richieste del Copa-Cogeca sono state completamente ignorate dal commissario UE all'agricoltura Janusz Wojciechowski

le principali organizzazioni produttive dei Paesi mediterranei hanno accolto con comprensibile delusione le misure annunciate dal commissario UE all'agricoltura Janusz Wojciechowski che, per quanto riguarda il comparto ortofrutticolo, ha totalmente ignorato le richieste che la Copa-Cogeca, a nome di tutti i produttori e le cooperative europee, aveva fortemente sollecitato nelle scorse settimane.

Le richieste del Copa-Cogeca

In una lettera inviata agli inizi di aprile al direttore della DG Agri, l'austriaco Wolfgang Burtscher, il segretario generale del Copa-Cogeca, Pekka Pesonen aveva infatti messo nero su bianco una serie di misure che venivano sollecitate a sostegno del settore ortofrutticolo, tra cui **una maggiore flessibilità nella gestione dei programmi operativi da parte delle Op ortofrutticole, per non rischiare di perdere le risorse già stanziati dall'UE, insieme all'istituzione di un sistema straordinario di gestione delle crisi, per affrontare il problema imminente della riduzione degli sbocchi per la produzione, causata in particolare dalle difficoltà nel trasposto dei raccolti legati allo scoppio della pandemia.**

Era stata chiesta alla Commissione l'adozione di misure eccezionali e urgenti, sotto forma di deroghe temporanee alle norme del sistema di aiuti, con un impatto di bilancio neutro per l'UE, quali: **l'aumento del tasso di cofinanziamento comunitario per le Op dal 50 al 70% senza incidere sul massimale degli aiuti comunitari** (ciò serviva per finanziare meglio nell'esercizio 2020 gli investimenti realmente effettuati dal-

le Op, che si prevedono inferiori in numero e in volume, consentendo in tal modo alle organizzazioni di mantenere il livello dell'aiuto comunitario inizialmente assegnato). Era stata inoltre richiesta anche la possibilità di **ampliare l'elenco delle misure ammissibili nei Programmi operativi per includere ulteriori azioni rese necessarie per adattarsi ai problemi eccezionali derivanti dalla pandemia e per compensare il vuoto causato da investimenti che non possono essere realizzati.**

La delusione dei produttori

«Un appello caduto nel vuoto», dichiara il coordinatore ortofrutticolo di Alleanza cooperative agroalimentari Davide Vernocchi che non nasconde la sua enorme delusione. «Voglio dare atto in primo luogo al grande lavoro svolto dal nostro Ministero delle politiche agricole che ha compiuto ogni sforzo per sensibilizzare le istituzioni europee. Le nostre proposte erano importanti e soprattutto, voglio sottolinearlo, non avevano alcun impatto sul budget, a differenza di altri settori che hanno chiesto invece fondi extra».

«La delusione è stata così grande – racconta ancora Vernocchi – che abbiamo deciso di inviare una lettera, firmata insieme all'Alleanza anche dagli spagnoli della Cooperativas agroalimentarias e dai francesi di Felcoop, indirizzata a ben quattro commissari: il polacco Wojciechowski, commissario all'agricoltura, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e vicepresidente della Commissione europea Josep Borrell, il francese Thierry Breton, commissario per il mercato interno, e a Paolo Gentiloni, commissario agli affari economici».

Nella lettera vengono giudicate «assolutamente deludenti» le misure straordinarie adottate dal collegio dei commissari il 30 aprile scorso, in particolare quelle riguardanti il settore ortofrutticolo, uno dei più colpiti dalla crisi.

«Nel pacchetto di misure adottato dalla Commissione non è prevista – spiega Vernocchi – alcuna misura straordinaria di gestione del mercato e le deroghe concesse per rendere più flessibile la gestione dei programmi operativi e dare liquidità al settore sono del tutto insufficienti».

«Ancora peggio, sono state inserite proposte incomprensibili come derogare alla regola del controllo democratico nelle Op e allo stesso obiettivo principale delle organizzazioni dei produttori, che è il conferimento totale del prodotto, consentendo di aumentare la percentuale di vendite che un produttore può raggiungere individualmente al di fuori dell'Op: su quest'ultimo aspetto, tuttavia, pare che dopo le tante critiche pervenute, ci sia stato un passo indietro all'ultimo istante della stessa Commissione».

La missiva ai quattro commissari si conclude con la **richiesta all'Esecutivo europeo di presentare immediatamente un secondo pacchetto di misure.** D'altronde, ribadisce Vernocchi, «non stiamo chiedendo più risorse, ma solo la possibilità di adattare meglio nel 2020 gli aiuti comunitari già assegnati con un effetto neutro sul bilancio dell'UE»

Le critiche a Wojciechowski

Non resta ora che confidare sull'azione del Parlamento europeo che è intenzionato a non dare parere positivo sul pacchetto di misure anticrisi.

Non ha usato mezze parole il coordinatore S&D alla Commissione agricoltura del Parlamento, Paolo De Castro, che ha sottolineato come il commissario Wojciechowski si sia «sottratto alle richieste di aiuto che arrivano da tutto il mondo agricolo» senza assumersi «la responsabilità che gli compete».

Tra le criticità emerse nel complesso delle misure annunciate dalla Commissione De Castro ha citato, insieme alla «esclusione di filiere in seria difficoltà come le carni di vitello, suine, i prosciutti», anche l'assenza di quella «flessibilità necessaria nell'uso dei fondi dei Programmi operativi ortofrutta, con l'impossibilità di aumentare i tassi di finanziamento UE per i piani di supporto».

Fe.C.